

Interrogazione n. 2023/XV, 'Diffusione nelle scuole dell'infanzia trentina di libretti informativi sull'identità di genere', proponente cons. Cia

PRESIDENTE: Prego, consigliere Cia.

CIA (Civica Trentina): Grazie, Presidente.

L'Assessora provinciale Sara Ferrari ha ricevuto numerose deleghe, ma, se è arduo – a mio parere – trovare tracce del suo operato nelle politiche giovanili, una sua particolare attenzione va alle tematiche del gender, anche con affermazioni palesemente infondate, quali quelle secondo cui l'ideologia del gender non esiste. Ebbene, sull'argomento vi sono studi e ricerche, che fondano una teoria, la quale, nel momento in cui si traduce nella pretesa di un riconoscimento pubblico, diventa ideologia. Non perché lo afferma il sottoscritto, ma perché la costruzione di un'ideologia prevede proprio quei passi che ho appena ricordato e che hanno suscitato parole di chiarezza cristallina anche da parte di Papa Francesco. L'assessora, con riferimento alla scuola, lamenta una voluta ambiguità nel mescolare i temi dell'omofobia e dell'educazione alla relazione di genere. E, sottolineando il coinvolgimento dei genitori nell'ambito dei percorsi scolastici, bacchetta il Sindaco di Novaledo, colpevole di aver alimentato un equivoco con una lettera inviata ai genitori del proprio comune. Staremo a vedere di cosa si parlerà a scuola, così come staremo a vedere che cosa significa formare gli insegnanti per "estirpare gli stereotipi di genere". La prossima settimana torneremo in aula, a dibattere in teoria di omofobia, in pratica dell'idea che l'identità di genere sia frutto di una scelta della persona. All'Assessora Ferrari chiediamo come mai, a fronte dell'immediatezza del suo intervento sul Sindaco di Novaledo, non risulta alcun suo intervento quando, in una scuola dell'infanzia, le insegnanti illustrarono ai bambini di 3-6 anni un libriccino in cui c'era una famiglia con mamma e papà, una con due mamme e una con due papà, il tutto all'insaputa dei genitori?

Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cia. Assessora Ferrari.

FERRARI (Assessora all'università, ricerca, politiche giovanili, pari opportunità e cooperazione allo sviluppo – Partito Democratico del Trentino): Qualsiasi sia l'evento a cui l'interrogazione si riferisce, non può in ogni caso afferire al percorso di educazione alla relazione di genere offerto dalla Provincia autonoma di Trento in bando alle scuole trentine, poiché essa non prevede interventi nelle scuole

dell'infanzia, bensì percorsi di pari opportunità solo nelle secondarie di primo e secondo grado.

Le istituzioni scolastiche possono scegliere i percorsi di educazione alla relazione di genere attingendo ad iniziative contenute nel catalogo, che riporta proposte altamente qualificate, garantite da una regia pubblica interassessorile, che opera con il supporto scientifico di Iprase e università e con un forte mandato istituzionale. Un sistema che vuole essere elemento di garanzia per le famiglie.

Altre occasioni in cui singoli docenti abbiano utilizzato altro materiale didattico stanno nella responsabilità e autonomia individuale e propria della funzione insegnante. Non risulta peraltro all'amministrazione provinciale alcuna segnalazione di problemi insorti.

In riferimento alle intenzioni del sindaco di Novaledo di mettere in guardia i propri concittadini su un presunto rischio riferito alla legge nazionale sulla "buona scuola", è corsa l'esigenza di sottolineare che il territorio trentino è autonomo nell'erogazione del servizio scolastico, compresi i piani di studio, e offre da molti anni, con soddisfazione di dirigenti, insegnanti e famiglie, un percorso autonomo di pari opportunità uomo-donna nella scuola secondaria e, dunque, era necessario precisare che non esiste alcun presupposto di fondatezza di rischio nell'appello dell'amministratore pubblico.

PRESIDENTE: Grazie, assessora Ferrari. Consigliere Cia, prego.

CIA (Civica Trentina): Grazie, assessora. Circa il discorso che non risulta, lei diceva, che siano avvenute delle attività di insegnamento che hanno coinvolto bambini di 3-6 anni all'insaputa dei genitori, vorrei ricordarle che è stata proprio depositata dal consigliere Borgia, qualche anno fa, un'interrogazione su questo tema, sul fatto che erano presenti, che circolavano, in queste scuole d'infanzia, proprio questi libriccini. Solo dopo l'intervento del consigliere Borgia, sono stati miracolosamente ritirati.

Evidentemente l'assessorato competente non governa in modo attento le attività dei propri docenti, perché non ci si può limitare a dire che il docente è "libero di". Il docente dovrà comunque rispondere del fatto che sta educando o, meglio, dovrebbe trasmettere dei saperi ai bambini e che, pertanto, ci si aspetta che i genitori siano per questo coinvolti. Non si può scoprire dai genitori che si vedono arrivare a casa i bimbi con tanto di domande, con tanto di immagini di libriccini – vorrei ricordarle questa – e poi scoprire che i docenti stanno andando per la loro strada. No, evidentemente ci sarà un organo di controllo.

Io non so quanta garanzia noi possiamo ottenere dal suo intervento circa il rispetto del diritto e

dovere dei genitori di decidere e di avere quindi il polso dell'educazione dei loro figli, e che questo non sia un intervento esclusivo dell'ente scolastico, perché a me risulta che anche la Costituzione e comunque diversi documenti anche internazionali riconoscano al genitore il diritto all'educazione dei figli e non all'ente pubblico, qualunque esso sia.

La preoccupazione di molti genitori è che veramente si stiano facendo delle cose che alla fine loro scoprono dopo che queste ormai si sono già messe in atto, con quanto può conseguire anche di danno ai loro figli.

Ciò che secondo me fino adesso è mancato è proprio questa chiarezza e trasparenza nell'informare i genitori. Grazie.